



UNIVERSITÀ DI PISA

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di Laurea in Letterature e Filologie Europee

Seminario di Cultura digitale

a. a. 2011 - 2012

Prof.ssa Enrica Salvatori

**LE DISCIPLINE FILOLOGICHE
TRA *DATABASE* ED EDIZIONI DIGITALI**

I database di BREPOLiS, Musisque deoque, DaMA

Valeria Cotza

Come dice Dino Buzzetti nella prefazione al libro di Francesca Tomasi, *Metodologie informatiche e discipline umanistiche*, l'uso dello strumento informatico in funzione dell'ambito umanistico «non è affatto neutrale e comporta una sostanziale trasformazione dei metodi»¹ che la ricerca applica ai molteplici settori disciplinari di stampo umanistico. Cambia così, insieme al tipo di procedimento, anche la concezione stessa della ricerca scientifica, che per mezzo del cosiddetto “oggetto digitale”² arriva a ridurre notevolmente i suoi tempi: la digitalizzazione, ma soprattutto l'interrogazione di ciò che è stato digitalizzato, permette infatti una maggiore accessibilità al dato che si vuole studiare,³ con la possibilità di mettere istantaneamente in relazione tra loro informazioni racchiuse nello stesso *corpus* di dati. Non si può quindi non essere d'accordo con Buzzetti quando scrive che in sostanza lo strumento informatico «pone le discipline umanistiche di fronte a possibilità nuove di gestione e comunicazione dell'informazione che esse trasmettono».⁴

Tale nuova prospettiva di gestione dei dati assume particolare rilevanza specialmente in presenza di discipline che vedono il fulcro della loro ricerca scientifica nel reperimento e nell'analisi di fonti: materie quali la filologia classica o la filologia medievale e umanistica, infatti, hanno l'opportunità di usufruire di enormi *corpora* di dati in continua implementazione, messi a disposizione sulla rete,⁵ che consentono loro non solo di poter leggere integralmente i testi trascritti, ma anche di procedere a una ricerca avanzata per riconoscere specifiche *iuncturae* o vocaboli nei testi dell'intero *corpus*. Non c'è dubbio che una risorsa di tal genere ha messo a disposizione del filologo una quantità sterminata di informazioni, che si sono potute ottenere secondo un procedimento automatico, senza cioè alcun tipo di elaborazione da parte dell'intelligenza umana; ma se ciò, da una parte, ha contribuito

¹ Cfr. Tomasi, Francesca, 2008, *Metodologie informatiche e discipline umanistiche* (prefazione di Buzzetti, Dino), Roma, Carocci, p. 12.

² Per oggetto digitale s'intende «ogni forma di archiviazione in memoria di massa: un testo, un documento, un'immagine, ma anche un ipertesto o una base di dati» (cfr. sempre Tomasi, *Metodologie informatiche...*, cit., p. 21).

³ Il dato soggetto a una determinata codifica costituisce l'informazione, ma «a un secondo livello il dato diventa informazione quando è soggetto di un procedimento di assegnazione di struttura»; per struttura intendiamo «assegnare certe caratteristiche a un dato, finalizzate alla sua rappresentazione informatica» (cfr. ancora Tomasi, *Metodologie informatiche...*, cit., pp. 21-22).

⁴ Cfr. Buzzetti, Dino, 1991, *Informatica umanistica*, in “Schede umanistiche”, 5:1, p. 135.

⁵ Per il cambiamento che sia la letteratura che l'informatica umanistica subirono dopo l'invenzione del *World Wide Web*, ideato da Tim Berners-Lee nel 1993, vd. soprattutto McGann, Jerome, 2002, *La letteratura dopo il World Wide Web: il testo letterario nell'era digitale*, ed. italiana di Buzzetti, Dino (a cura di), Bologna, Bononia University Press.

a ridurre drasticamente i tempi della ricerca delle fonti, dall'altra ha fatto nascere una nuova, pressante esigenza, cioè quella di acquisire una coscienza critica sensibilmente diversa dalla precedente, in grado di sapersi orientare all'interno di una mole sconfinata di informazioni. Gli studiosi, come scrive Jerome McGann, «sono consapevoli della maggiore velocità e capacità di analisi che l'informatizzazione offre»,⁶ ma occorre rendersi conto, a mio parere, che l'informatica presuppone un radicale mutamento della mentalità critica, anche da parte di quel filologo che non padroneggi la materia informatica.

Il *database* o base di dati⁷ si configura dunque, attualmente, quale strumento privilegiato per la ricerca delle fonti, che diviene realmente tale solo se lo studioso riesce a evolvere, come si è già detto, verso un nuovo tipo di approccio: la gamma vastissima di dati che il *database* presenterà in seguito a un'interrogazione, infatti, richiede che il ricercatore sappia discernere velocemente, intuendo in modo rapido il contesto, la pertinenza delle fonti risultanti rispetto al proprio testo, in modo tale da poter procedere a una prima scrematura; solo in un secondo momento, in seguito a una riduzione dei dati emersi, si potrà cominciare uno studio sistematico delle fonti scelte. Il compito di un *database*, infatti, non è solo quello di raccogliere tutti i dati relativi a un determinato argomento, ma è – come ben sottolinea la Tomasi – soprattutto quello di «memorizzarli in modo tale da poter esercitare, sulla raccolta così definita, operazioni di aggiornamento e interrogazione»;⁸ operazioni divenute certamente più facili da effettuare da quando i sistemi informativi, dopo il 1993, si sono riversati sulla piattaforma del *World Wide Web*.

Senza che si abbia piena consapevolezza dell'automatismo dei *database*, per avvalersi dei quali è ancora indispensabile una riflessione sui risultati da parte dello studioso, si rischia che venga alterata l'idea stessa di completezza di una ricerca o edizione critica, giungendo così a intendere il concetto di compiutezza come trascrizione di tutte le fonti scaturite dal sistema informatico, anziché come profonda e attenta valutazione delle fonti ritenute idonee. Il pericolo di convogliare nel pro-

⁶ Cfr. McGann, *La letteratura...*, cit., p. 61.

⁷ Questa la definizione di base di dati fornita dalla Tomasi: «Una base di dati o *database* è una raccolta di dati omogenei relativi a uno specifico dominio, cioè a un determinato settore o argomento, organizzati in modo strutturato... Si parla infatti di dati strutturati quando tali dati siano accessibili all'interno di un *database*» (cfr. Tomasi, *Metodologie informatiche...*, cit., p. 85).

⁸ Cfr. Tomasi, *Metodologie informatiche...*, cit., p. 85.

prio lavoro tutti i dati emersi da una ricerca informatica, senza procedere a una selezione preliminare che riduca il rischio di banalizzare i rapporti tra i testi letterari, si riscontra soprattutto nei primi studi condotti con l'ausilio dei *database*, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, quando i sistemi informatici si configuravano ancora come un'assoluta e straordinaria novità. L'edizione critica, per esempio, della *Corrispondenza* poetica di Dante e Giovanni del Virgilio, edizione che risale proprio al 1980,⁹ manifesta appunto l'uso scorretto che si può fare dei mezzi informatici, concepiti come immensi contenitori da cui estrarre una quantità infinita di parallelismi testuali tra la propria opera e i testi compresi nel *database*, così da giungere talvolta a oscurare il reale significato dei costrutti presi in esame; i curatori in questione, infatti, riversano nel commento alle *Egloghe* un numero più che elevato di fonti, annegando quelle primarie e accertate – che pur sono presenti – in un mare di fonti secondarie, superflue o errate.

Il lavoro di ricerca fonti, specialmente nel campo della filologia medievale e umanistica, si presenta come una tappa fondamentale nella definizione linguistico-stilistica dell'opera e assume una certa rilevanza, a questo proposito, poter non solo consultare in rete tutta una serie di raccolte di testi,¹⁰ ma anche interrogare queste stesse collezioni, in modo tale da accedere istantaneamente a una vasta gamma di possibili fonti. Tutto questo è stato possibile soprattutto grazie al *Text Encoding Initiative* (TEI), un progetto avviato a partire dal 1987 dalle tre più grandi associazioni di informatica applicata alle scienze umane,¹¹ con lo scopo di digitalizzare le fonti testuali (in XML) secondo convenzioni strutturate e codificate; la definizione di tale *standard* ha portato alla corretta trascrizione di fonti manoscritte, alla crea-

⁹ Si tratta, al momento, della più recente edizione critica delle *Egloghe* scambiate tra Dante e Giovanni del Virgilio: Brugnoli, Giorgio, e Scarcia, Riccardo (a cura di), *Le Egloghe*, 1980, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi. A questo proposito vd. il saggio di Gabriella Albanese, che sta preparando una nuova edizione critica sulle *Egloghe*: Albanese, Gabriella, 2010, *Tradizione e ricezione del Dante bucolico nell'Umanesimo. Nuove acquisizioni sui manoscritti della corrispondenza poetica con Giovanni del Virgilio*, in "Nuova rivista di Letteratura italiana", XIII, 1-2, pp. 239-328.

¹⁰ Vorrei almeno ricordare, nel frangente delle raccolte di testi, il progetto della Bibliotheca Augustana, biblioteca digitale di testi ideata da Ulrich Harsch nel 1997, che include testi in latino, greco, tedesco, italiano, francese, spagnolo, polacco, russo e yddisch. È possibile consultare la cosiddetta *litteraturae et artis collectio* all'indirizzo <http://www.hs-augsburg.de/~harsch/augustana.html>.

¹¹ Sono l'*Association for Computers and the Humanities* (ACH), l'*Association for Computational Linguistics* (ACL) e l'*Association for Literary and Linguistic Computing* (ALLC). Cfr., per la codifica delle fonti testuali e la TEI, soprattutto Lomiento, Vincenzo, 2004, *Codifica e trattamento automatico dei dati nelle discipline umanistiche. Principi, metodi, applicazioni*, Bari, Edipuglia, pp. 15-17.

zione di enormi *corpora* e alla realizzazione di strutture ipertestuali. È quindi a tal proposito che vorrei qui presentare tre *database* di fondamentale importanza sì per l'umanista, ma specialmente per il filologo medievale e umanista, il cui metodo di lavoro è cambiato in modo radicale dalla loro creazione: i *database* di *BREPOLiS*, gli archivi digitali di *Musisque Deoque* e *Poeti d'Italia in lingua latina* e il progetto del *Dante Medieval Archive*.

È dal 2001 che Brepols Publishers ha dato vita a una nuova strategia di pubblicazioni, tutte disponibili online sul sito web Brepolis,¹² che raccoglie i numerosi progetti online della casa editrice; essi si distribuiscono in tre ampi gruppi di risorse, *BREPOLiS Medieval*, *BREPOLiS Latin* e *BREPOLiS risorse indipendenti*, i quali costituiscono nell'insieme la più vasta raccolta di *database* per lo studio della letteratura latina e medievale. Il *BREPOLiS Medieval*, dedicato appunto al Medioevo, comprende un primo prodotto di taglio enciclopedico, a cui si affianca una seconda sezione di basi di dati bibliografiche;¹³ il *BREPOLiS risorse indipendenti*, invece, offre importanti *database* indipendenti tra loro, quali *Bibliography of British and Irish History*, *Bibliothèque bibliographique des littératures francophones européennes* (BiBLiFrE), *In Principio: incipit index of Latin texts*, *Ut per litteras apostolicas...Papal Letters* e *Vetus Latina Database* (VLD). Il gruppo più rilevante per i filologi medievali e umanisti è però senza dubbio il *BREPOLiS Latin*, grazie al quale possiamo veramente dire che si è avverato un sogno: la prima sezione, la *Library Latin Texts* (CLCLT), comprende infatti tutto il *corpus* della letteratura latina dall'antichità fino alla prima età moderna, con oltre quarantasette milioni di parole da poter interrogare secondo diverse modalità; una seconda, illustre sezione è invece rappresentata dall'edizione elettronica dei *Monumenta Germaniae Historica* (MGH-O), che abbraccia tutti i trecentosessanta volumi dell'edizione a stam-

¹² I *database* di *BREPOLiS* sono accessibili, in seguito all'acquisto del prodotto, all'indirizzo web: <http://www.brepolis.net/>. A Pisa è possibile usufruire di questi servizi sia dalla rete della Facoltà di Lettere e Filosofia sia da quella della Scuola Normale Superiore.

¹³ Nel primo prodotto sono compresi l'*Europa Sacra-Online*, l'*International Encyclopaedia for the Middle Ages-Online: A Supplement to LexMA-Online* e il *Lexikon des Mittelalters-Online*; nel secondo si trovano invece, nella sezione dedicata alla bibliografia medievale, la *Bibliographie de Civilisation Médiévale-Online: International Bibliography of Monographs*, l'*International Directory of Medievalists* e l'*International Medieval Bibliography-Online* e, nella sezione riservata agli studi religiosi, il *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastique* e la *Révue d'Histoire ecclésiastique-bibliographie*. Per una spiegazione dettagliata di queste e altre componenti delle basi di dati di *BREPOLiS*, anche se non aggiornata circa le ultime acquisizioni del progetto, consulta la pagina: <http://www.burioni.it/news/novita/brepolis-new.htm>.

pa. La novità più esaltante, però, è costituita dal *Database of Latin Dictionaries*, base di dati sviluppata dal Centro “Traditio Litterarum Occidentalium” sotto la direzione di Paul Tombeur,¹⁴ che raggruppa varie tipologie di dizionari (dizionari di latino verso le lingue moderne, dizionari di latino tradizionali e dizionari storici) e si prospetta così come la risorsa per eccellenza per chiunque desideri condurre una ricerca tanto linguistica quanto stilistica.¹⁵ È possibile muoversi all’interno del *database* tramite un sistema di interrogazione semplice e immediato, che permette di rinvenire agevolmente nei dizionari – il cui contenuto è stato o trascritto o acquisito per mezzo dello scanner – il lemma che occorre studiare: ciò consente una ricostruzione più veloce e comoda della storia lessicale e semantica del testo in esame, senza la necessità di ricorrere al lento spoglio dei dizionari cartacei. A mio parere, una vera e propria rivoluzione.¹⁶

Brepolis Latin

Full-Text Databases

acLL Archive of Celtic-Latin Literature

ALD Aristoteles Latinus Database

Monumenta Germaniae Historica

CDS Cross Database Searchtool

LLT-A Library of Latin Texts - Series A

LLT-B Library of Latin Texts - Series B

MARC Marc Records

Latin Dictionaries

AZ Database of Latin Dictionaries

Fig. 1. Particolare della pagina d’accesso ai *database* di *BREPOLiS*, consultabile all’indirizzo web: <http://apps.brepolis.net/BrepolisPortal/>.

¹⁴ Prima della definitiva affermazione dei *database* di *BREPOLiS*, lo stesso Centro “Traditio Litterarum Occidentalium” ha curato il *database* di testi latini *Cetedoc Library of Christian Latin Texts* (CLCLT-5), poi confluito nel progetto online di Brepols Publishers, portando così a compimento il lavoro intrapreso dal *Centre de Traitement Électronique des Documents de l’Université Catholique de Louvain*, il cosiddetto CETEDOC (cfr. Lomiento, *Codifica e trattamento...*, cit., pp. 27-28). Per una panoramica generale sugli archivi di testi in formato digitale, tra i quali assumono una particolare rilevanza il *Thesaurus Linguae Graecae* (TLG) e il *Thesaurus Linguae Latinae* (TLL), cfr. ancora Lomiento, *Codifica e trattamento...*, cit., pp. 25-31.

¹⁵ I dizionari attualmente disponibili sul sito di *BREPOLiS* sono i seguenti: Forcellini Lex., Forcellini Onom., Lewis and Short, Blaise Patristic, Souter, Blaise Medieval, Du Cange, Latinitas Italica, Latinitas Regni Legionis, Firminus Verris, Anon. Montepessul, Le Talleur. Il dizionario di Lewis e Short è consultabile anche su *Perseus Digital Library* in modo del tutto gratuito, all’indirizzo web: <http://www.perseus.tufts.edu/hopper/text?doc=Perseus%3atext%3a1999.04.0059>.

¹⁶ In *BREPOLiS* Latin si trovano anche due recenti acquisizioni, l’*Archive of Celtic-Latin Literature* e l’*Aristoteles Latinus Database*.

Il *database* su cui mi concentrerò ora, *Musisque deoque. Un archivio digitale di poesia latina, dalle origini al Rinascimento italiano*, è una collezione di poesia latina che arriva fino al XVI secolo e oltre, nato dalla fine del 2005 nell'ambito dei progetti di ricerca di interesse nazionale PRIN 2005 e PRIN 2007, coinvolgenti le Università Ca' Foscari di Venezia, della Calabria, di Padova, di Parma, di Perugia e Federico II di Napoli;¹⁷ il progetto include inoltre una sezione recentemente inserita, un archivio digitale di *carmina epigraphica*, che raccoglie l'edizione di Franz Bücheler e oltre mille iscrizioni rinvenute in età successiva al 1926. Il *database*, oltre a essere graficamente molto curato e elegante, presenta una tipologia di ricerca avanzata alquanto funzionale e particolareggiata, poiché offre la possibilità di scegliere, per esempio, la posizione nel verso del lemma che si vuole individuare o la distanza che deve intercorrere tra due o più parole che si stanno cercando in concomitanza. La novità di *Musisque deoque*, però, consiste nello stesso proposito che sta alla base della progettazione di questo *database*, cioè quello di ovviare alla cristallizzazione di un'opera derivante da un'edizione critica convenzionale, ossia lachmaniana, permettendo di reperire non solo le parole e le locuzioni dei testi, ma anche le loro varianti proposte in apparato, specificando quindi anche i loro testimoni; ciò offre la possibilità di padroneggiare in modo simultaneo due o più tradizioni manoscritte, nonché di ridurre al minimo, per dirlo con le parole di Buzzetti e Andrea Tabarroni, la perdita di informazione durante il processo di codifica.¹⁸ A differenza di *BREPOLiS*, *Musisque deoque* è consultabile nella rete a titolo gratuito, dettaglio che fa di questo *database* uno strumento inseparabile del lavoro di ricerca fonti, soprattutto per il filologo medievale e umanista.

Direttamente dalla pagina di *Musisque deoque* è possibile entrare in un altro *database* di poesia latina, *Poeti d'Italia in lingua latina*, che presenta la medesima grafica e configurazione: si tratta di un progetto di ricerca per l'individuazione e la digitalizzazione di tutti i testi latini in versi scritti tra la nascita di Dante e la prima

¹⁷ La pagina iniziale di *Musisque deoque* è la seguente: <http://www.mqdq.it/mqdq/>, in cui è possibile trovare tutti i link al fine di consultare o interrogare le opere digitalizzate.

¹⁸ Cfr., a questo proposito, Buzzetti, Dino, e Tabarroni, Andrea, 1991, *Informatica e critica del testo: il caso di una tradizione 'fluida'*, in "Schede umanistiche", 5:2, p. 186, dove si afferma anche che «si deve cercare di rappresentare sull'elaboratore *tutta* l'informazione contenuta nel testo». Per ognuno dei testi *Musisque deoque* mette a disposizione alcune informazioni concise sull'autore e le sue opere, l'indicazione del metro con cui è stato costruito il testo e l'elenco dei codici della tradizione manoscritta, con la segnalazione dell'edizione di riferimento e gli apparati critici.

metà del Cinquecento, composti esclusivamente da autori italiani; in questo senso, come viene spiegato nella pagina iniziale dello stesso sito, il *database* si configura come la naturale prosecuzione di due repertori usciti su disco tra il 1999 e il 2001, *Poesis2. CD-Rom dei testi della poesia latina e Poetria-Nova. A CD-Rom of Latin Medieval Poetry, 650-1250 A.D.*, che prendono avvio dalle origini della letteratura latina a Roma.¹⁹ Le modalità di interrogazione del *database* sono le stesse pensate per *Musisque deoque*, ma al contrario di quest'ultimo *Poeti d'Italia in lingua latina* non si prefigge l'obiettivo di superare una visione dell'edizione critica autoritaria e non presenta, quindi, né l'elenco dei testimoni di un'opera né gli apparati critici dell'edizione di riferimento; ciò è probabilmente dovuto al fatto che, data l'età presa in esame, i ricercatori hanno a che fare con testi ormai stampati piuttosto che manoscritti, nonostante nel *database* si riscontrino anche opere dalla cospicua tradizione manoscritta, come la già citata *Corrispondenza* tra Dante e Giovanni del Virgilio. In virtù della completezza che apporta ai repertori precedenti e allo stesso *Musisque deoque*, *Poeti d'Italia* si prospetta certamente come uno strumento di fondamentale importanza, tanto per la ricerca delle fonti quanto per quella dei *loci paralleli* nel caso in cui si stia vagliando un testo preumanista o rinascimentale.

The image shows the advanced search interface of the 'Musisque deoque' digital archive. On the left, there is a vertical navigation menu with an orange background, listing options like 'home', 'ricerca' (with sub-options '- semplice' and '- avanzata'), 'indice' (with '- alfabetico' and '- cronologico'), 'metrica' (with '- metri' and '- opere'), and 'epigraphica'. The main content area has a light yellow background with the title 'musisque deoque' in a stylized font, followed by the subtitle 'un archivio digitale di poesia latina'. Below this is a search form with a 'RICERCA' button and several input fields and dropdown menus. The form includes a 'Chiave' field with a 'Cancella' button, a 'vicino a' field, an 'oppure' dropdown, a 'Posizione nel verso' field with 'indifferente' selected, and a 'Distanza' field with '0 parole' selected. There are also 'Intervallo' and 'ESEGUI' buttons.

Fig. 2. Particolare della pagina di ricerca avanzata di *Musisque deoque*, consultabile all'indirizzo web: <http://www.mqdq.it/mqdq/griglia.jsp>.

¹⁹ La pagina iniziale di *Poeti d'Italia in lingua latina* è: <http://www.mqdq.it/mqdq/poetiditalia/>. La realizzazione è stata possibile grazie ai finanziamenti del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, della Fondazione Ezio Franceschini di Firenze e della Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia, mentre le unità di ricerca del progetto sono collocate presso le Università Ca' Foscari di Venezia, di Padova, di Trieste e di Verona.

L'ultimo *database* che vorrei qui presentare è un archivio digitale che ha per scopo la raccolta delle principali fonti classiche, tardoantiche e medievali, sia latine che volgari, delle opere di Dante, in relazione anche ai commenti tardoantichi e medievali a Virgilio e all'*Ars poetica* oraziana: è il *DaMA*, cioè il Dante Medieval Archive, progetto nato nell'ambito del PRIN 2006 che ha la sua sede centrale proprio a Pisa.²⁰ Il *database*, però, non si limita soltanto alla collezione di fonti teologiche, filosofiche e liriche di Dante: esso, infatti, comprende anche il *corpus* completo della poesia bucolica latina, con un'attenzione particolare al discorso poetico tra Dante e Giovanni del Virgilio, e le collezioni epistolari prodotte dai funzionari dell'Impero e dalla curia romana, modello delle epistole dantesche. Il paragone tra questi testi codificati e la produzione di Dante è reso possibile dalla pubblicazione sul sito anche delle stesse opere dantesche (*Commedia*, *Rime*, *Epistole*, *Vita Nova*, *Egloghe*), messe per la prima volta in relazione con le fonti primarie del loro autore: risiede, appunto, nella possibilità di analizzare questo rapporto ancora in buona parte inedito la novità più grande del *DaMA*. La funzionalità di questo archivio risulta poi del tutto evidente dalla semplicità con cui tutto il *database* o suoi *corpora* specifici possono essere interrogati: una stringa di ricerca permette infatti di indagare singoli vocaboli o *iuncturae*, dando l'opportunità di studiare, per la prima volta in modo completo, il patrimonio culturale e spirituale di Dante.



Fig. 3. Particolare della pagina del *DaMA* che riporta le fonti dantesche, consultabile all'indirizzo web: <http://dama.humnet.unipi.it/index.php?id=12>.

²⁰ La pagina iniziale del *DaMA* è la seguente: <http://dama.humnet.unipi.it/>. Il progetto vede la partecipazione, oltre dell'Università di Pisa, delle Università di Bergamo, di Salerno e di Trento.

Con *Musisque deoque* si è visto come il *database* possa favorire la consultazione simultanea di due o più tradizioni manoscritte, conducendo a un principio di superamento della concezione autoritaria del testo, fissato in seguito alla *collatio* e all'eventuale *emendatio*; ma un *database*, secondo la prospettiva di Buzzetti e Tabarroni, potrebbe guardare ancora oltre, fino alla sostituzione di un'edizione convenzionale con un tipo nuovo di edizione critica, quella elettronica.²¹ Tale formato permetterebbe di focalizzare «tutta l'informazione trasmessa da ciascun testimone, accuratamente rappresentata con un'adeguata operazione di codifica»,²² annullando così la necessità di dover stabilizzare il testo in un'edizione a stampa canonica; si metterebbe in risalto, con un'edizione critica elettronica, quella che Buzzetti definisce «la natura fluida del testo», che caratterizza specialmente i testi universitari di epoca medievale, spesso frutto delle *reportationes* di maestri e studenti.²³ Come Buzzetti ha riferito durante il seminario da lui tenuto per il corso di Cultura digitale,²⁴ le prime edizioni digitali si sono fondate proprio su codici costituiti da *repetitiones*, per i quali la collazione appariva pressoché impossibile a causa del numero spropositato di varianti, aggiunte ed eliminazioni tra un testimone e l'altro; si è vista così rovesciata l'idea di Thaller del *database* come edizione e si è cominciato a trascrivere le cosiddette *lectiones singulares*, associando un'immagine a una parte di trascrizione del manoscritto.²⁵ Un'idea che avrebbe potuto rivoluzionare la concezione stessa di edizione critica almeno nel caso «di oggetti testuali instabili, mutevoli e fluidi»,²⁶ ma che nella pratica non è stata più applicata: come ha affermato lo stesso Buzzetti nel corso del suo seminario, con la nascita di XML si compie un passo indietro e si torna nuovamente all'originario processo di tipo analogico, non

²¹ Cfr. Buzzetti e Tabarroni, *Informatica e critica del testo...*, cit., p. 193: «L'elaboratore permette di sostituire all'edizione critica convenzionale un'edizione critica di tipo nuovo, in forma elettronica, una vera e propria *edizione critica elettronica*, fondata sulla possibilità di organizzare i dati testuali, ricavati dall'archivio elettronico delle trascrizioni, in un *database*».

²² Cfr. ancora Buzzetti e Tabarroni, *Informatica e critica del testo...*, cit., p. 193.

²³ Cfr. Buzzetti, Dino, 1999, *Archiviazione digitale dei dati e adeguatezza della rappresentazione del testo*, in «Schede Umanistiche», 13:2, p. 217.

²⁴ Il seminario di Buzzetti, dal titolo *Cos'è l'informatica umanistica*, si è tenuto il 29 febbraio di quest'anno nell'Aula Seminari EST del Dipartimento di Informatica.

²⁵ A questo proposito vd. Buzzetti, Dino, *Rappresentazione digitale e modello del testo*, in *Il ruolo del modello nella scienza e nel sapere*, 1999, Atti del Convegno (Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 27-28 ottobre 1998), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei (Contributi del Centro Linceo Interdisciplinare "Beniamino Segre", N. 100), pp. 127-161, e Deegan, Marilyn, e Sutherland, Kathryn, 2009, *Transferred Illusions. Digital Technology and the Forms of Print*, London, Ashgate.

²⁶ Cfr. Buzzetti, *Archiviazione digitale dei dati...*, cit., p. 217.

più logico, che accantona la semantica. Il passo successivo, dopo la visualizzazione in XML, sarà la rappresentazione sul web.

L'idea di un'edizione critica digitale, che possa rendere conto delle numerose varianti e glosse riscontrabili soprattutto nei testimoni medievali, affonda le sue radici nel pensiero di Tito Orlandi, il quale parla proprio dell'applicazione alle discipline filologiche dell'informatica – ma più in generale a tutte le materie umanistiche – sostenendo il valore aggiunto che la scienza informatica potrebbe apportare a una critica ecdotica di tipo tradizionale:

La corretta memorizzazione del testo dei manoscritti così com'è, unita alla possibilità di interrogarli e analizzarli mediante sistemi automatici, può sostituire vantaggiosamente la cosiddetta edizione critica in senso tradizionale.²⁷

Il concetto in questione viene poi ribadito dallo stesso Orlandi, in modo certamente più succinto, in una proposta scritta nel gennaio 2003 per l'istituzione di un settore disciplinare in Informatica umanistica, dove si legge:

Nell'ambito degli *studi filologici*, si è andato definendo un nuovo concetto del lavoro di analisi critica e ecdotica, basato sulla gestione automatica dei manoscritti codificati e registrati su supporto magnetico.²⁸

Per quanto non si possa dissentire con il fatto che la registrazione digitale del testo dei manoscritti definisca una nuova concezione di analisi critica, dando la possibilità di confrontare tra loro più versioni di una stessa opera, ritengo che attualmente risulti ancora poco praticabile una strada di questo genere: trascrivere il testo di un codice, associare un'immagine a ogni parte della trascrizione e ripetere il processo per quanti sono i testimoni di una tradizione è tuttora un'operazione dispendiosa e troppo lunga. In assenza di uno strumento informatico che possa riconoscere e codificare automaticamente i diacritici, le abbreviazioni e le lettere dei manoscritti in tutta la loro diversità, la trascrizione appare infatti ancora del tutto dipendente dalla mano dell'uomo, il quale dovrebbe infine creare un *database* in cui porre a confronto, magari tramite collegamenti ipertestuali, tutte le *variationes* di un determi-

²⁷ Cfr. Orlandi, Tito, 1990, *Informatica umanistica*, La Nuova Italia Scientifica, p. 144.

²⁸ Cfr. Orlandi, Tito, 2003, per un'*Informatica applicata alle discipline umanistiche (ovvero Informatica umanistica)*, http://www.lingue.unitus.it/docenti/informatica/appello/gruppocun_2.pdf; cfr. anche Tomasi, *Metodologie informatiche...*, cit., p. 20.

nato passo testuale.²⁹ Affinché un sistema informatico possa svolgere un processo di codifica automatica sui manoscritti, occorrerebbe che lo studioso portasse avanti un'operazione di precodifica, associando univocamente a ogni più microscopico elemento grafico del codice una stringa che lo rappresenti, ma tutto questo, ancora una volta, risulterebbe estremamente lungo e macchinoso.

Lo strumento informatico, inoltre, potrebbe farsi carico anche della realizzazione automatica di uno *stemma codicum*, fondata naturalmente su criteri statistici oggettivi, ma ritengo che un lavoro di questo genere, sebbene meccanico in alcune sue parti, risenta del condizionamento di troppe variabili per essere automatizzato, almeno allo stadio attuale. Benché Orlandi scriva che «un procedimento di questo genere può essere automatizzato», ritengo che solo la mente umana possa far interagire appieno i risultati di una *collatio* con il contesto storico-culturale del manoscritto o con complesse problematiche quali la *contaminatio*, che lo stesso Orlandi definisce come una difficoltà «probabilmente non solubile».³⁰ Si rischia, in questo modo, di svincolare dal quadro socio-culturale entro cui il manoscritto è stato confezionato il procedimento della *constitutio textus*, intendendo per ricostruzione del testo non la fissazione statica di una versione, ma la redazione delle lezioni ritenute più vicine alla volontà dell'autore, senza l'esclusione di eventuali varianti che si potranno nel caso rivalutare o accantonare definitivamente. Scelte e valutazioni da cui il filologo, nonostante la prospettiva dell'edizione critica digitale, non si potrà mai tirare indietro completamente.

Al termine di questo mio percorso che ha cercato di illuminare alcuni aspetti del complesso rapporto tra le discipline filologiche e l'ampia gamma di possibilità che offre attualmente la scienza informatica, vorrei sottolineare ancora una volta il dovere del filologo di acquisire, in conseguenza dei cambiamenti di metodo che lo strumento informatico sta apportando, un senso critico tutto nuovo, che abbia pie-

²⁹ Si tenga presente, per esempio, la seguente affermazione: «A database representation of a textual tradition contributes to its critical analysis in a way that overcomes the limitations of the printed model of textual representation», contenuta in Buzzetti, Dino, e Tabarroni, Andrea, 1995, *Database Edition of Non-Collatable Textual Traditions*, in «The Electric Scriptorium: Electronic Approaches to the Imaging, Transcription, Editing, and Analysis of Medieval Manuscript Texts», A Physical and Virtual Conference (Calgary, 10-12 November 1995).

³⁰ Cfr. Orlandi, *Informatica umanistica*, cit., pp. 140-141. Il delicato rapporto tra l'informatica e la produzione di uno *stemma codicum* è analizzato anche da Vincenzo Lomiento nel suo libro (cfr. Lomiento, *Codifica e trattamento...*, cit., pp. 39-41), dove presenta anche *Collate*, un programma disponibile sulla piattaforma *Macintosh* in grado di eseguire la collazione simultanea di un numero massimo di cento manoscritti.

na consapevolezza dei limiti e dell'automatismo dei dispositivi informatici. Ritengo, infatti, che solo così si possa sfruttare appieno lo sterminato *range* di potenzialità di cui l'informatica dispone senza intaccare il valore scientifico del proprio lavoro di ricerca, che soprattutto in questo campo potrebbe risentire, come si è visto, di un uso massiccio e non ragionato degli strumenti informatici. Un cambiamento, quindi, che abbraccia tanto la metodologia di ricerca quanto l'approccio critico nei confronti dei testi, proponendo una nuova, dirompente sfida: riuscire a far combaciare due mondi apparentemente tanto distanti tra loro, quello dei *database* e quello delle discipline filologiche, senza che nessuno dei due perda la propria unicità e specificità, in un connubio che non sia annullamento ma unione di forze.

BIBLIOGRAFIA

Edizioni:

Brugnoli, Giorgio, e Scarcia, Riccardo (a cura di), *Le Egloghe*, 1980, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi

Studi:

Albanese, Gabriella, 2010, *Tradizione e ricezione del Dante bucolico nell'Umanesimo. Nuove acquisizioni sui manoscritti della corrispondenza poetica con Giovanni del Virgilio*, in “Nuova rivista di Letteratura italiana”, XIII, 1-2, pp. 239-328

Buzzetti, Dino, 1991, *Informatica umanistica*, in “Schede umanistiche”, 5:1, pp. 133-140

Buzzetti, Dino, 1999, *Archiviazione digitale dei dati e adeguatezza della rappresentazione del testo*, in “Schede Umanistiche”, 13:2, pp. 209-218

Buzzetti, Dino, 1999, *Rappresentazione digitale e modello del testo*, in *Il ruolo del modello nella scienza e nel sapere*, Atti del Convegno (Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 27-28 ottobre 1998), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, (Contributi del Centro Linceo Interdisciplinare “Beniamino Segre”, N. 100), pp. 127-161

Buzzetti, Dino, e Tabarroni, Andrea, 1991, *Informatica e critica del testo: il caso di una tradizione 'fluida'*, in “Schede umanistiche”, 5:2, pp. 185-193

Buzzetti, Dino, e Tabarroni, Andrea, 1995, *Database Edition of Non-Collatable Textual Traditions*, in “The Electric Scriptorium: Electronic Approaches to the Imaging, Transcription, Editing, and Analysis of Medieval Manuscript Texts”, A Physical and Virtual Conference (Calgary, 10-12 November 1995)

Deegan, Marilyn, e Sutherland, Kathryn, 2009, *Transferred Illusions. Digital Technology and the Forms of Print*, London, Ashgate

Lomiento, Vincenzo, 2004, *Codifica e trattamento automatico dei dati nelle discipline umanistiche. Principi, metodi, applicazioni*, Bari, Edipuglia

McGann, Jerome, 2002, *La letteratura dopo il World Wide Web: il testo letterario nell'era digitale*, ed. italiana di Buzzetti, Dino (a cura di), Bologna, Bononia University Press

Orlandi, Tito, 1990, *Informatica umanistica*, La Nuova Italia Scientifica

Orlandi, Tito, 2003, proposta per un'*Informatica applicata alle discipline umanistiche (ovvero Informatica umanistica)*

http://www.lingue.unitus.it/docenti/informatica/appello/gruppocun_2.pdf

Tomasi, Francesca, 2008, *Metodologie informatiche e discipline umanistiche* (prefazione di Buzzetti, Dino), Roma, Carocci

Strumenti:

Biblioteca Augustana: <http://www.hs-augsburg.de/~harsch/augustana.html>

BREPOLiS: <http://www.brepolis.net/>

DaMA: <http://dama.humnet.unipi.it/>

Musisque deoque: <http://www.mqdq.it/mqdq/>

Perseus Digital Library: <http://www.perseus.tufts.edu/hopper/>

Poeti d'Italia in lingua latina: <http://www.mqdq.it/mqdq/poetiditalia/>